

De Vecchi sull'ospedale di Cairo

«Non ci sono politici a difesa»

Il sindaco di Carcare: «Nessuno ci rappresenta, insufficiente il polo di Savona»

Luisa Barberis

«Il problema della Valbormida? Non avere politici di spicco nei luoghi dove si prendono le decisioni, a partire dalla Regione. Oggi questa situazione si ripercuote sul futuro del nostro ospedale: verrà declassato e nessuno ascolta le richieste del territorio».

Christian De Vecchi, sindaco di Carcare e delegato provinciale per gli enti locali di Fratelli d'Italia, entra a gamba tesa nella bagarre sul destino del San Giuseppe e sui servizi sanitari della Valbormida, che da giorni tengono con il fiato sospeso l'intero territorio. Domani sono in programma due distinti appuntamenti sull'ospedale. Un gruppo di sindaci (Carcare, Plodio, Cosseria, Murialdo, Pallare e Millesimo) aveva organizzato per le 8.30 a Plodio, un incontro per discutere delle necessità sanitarie



CHRISTIAN DE VECCHI
SINDACO DI CARCARE
E COORDINATORE FDI

«Serve investire, non ridursi alle sterili statistiche. Il nostro comprensorio non è ascoltato»

della Valbormida, aprendo la discussione a tutti i Comuni, ai rappresentanti dell'opposizione, ai sindacati e al Comitato.



L'accesso al San Giuseppe di Cairo

A stretto giro è però arrivata anche la convocazione da parte del sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, del distretto socio sanitario: alle 10 a

Cairo, alla presenza dei vertici Asl. La concomitanza ha alimentato la percezione che i sindaci siano divisi rispetto a un obiettivo impor-

tante come la sanità. De Vecchi, offre un'altra lettura. «C'è chi ha visto due incontri sullo stesso argomento nella stessa giornata come inopportuni o di matrice "dispettosa". Io sono per il pluralismo, maggiori sono le opportunità per confrontarsi sulla sanità valbormidese, meglio è. Di sicuro andiamo incontro a un declassamento che subiranno i servizi e si dovrà lavorare per evitarlo. Per me un solo pronto soccorso a Savona per la gestione delle emergenze è insufficiente. Anche a livello periferico vanno delle risposte: parlo di Cairo, ma anche degli altri entroterra. Bisognerà investire sulla spesa corrente del bilancio regionale per trovare il necessario personale per gestire i servizi emergenziali nelle strutture già esistenti. Ridurre, solo perché lo dice la statistica, frena il futuro. Ribadisco che il problema è politico: il nostro comprensorio non è rappresentato nei luoghi dove si decide. Il declassamento dell'ospedale San Giuseppe, se da un lato sarà un danno per lo sviluppo, dall'altro sarà il punto di origine di un percorso di autodeterminazione per le scelte elettorali di domani negli enti superiori. I sindaci fanno sin troppo, le nostre buone intenzioni soffrono di questo grosso limite». —